



Periferie

Gli architetti gelano Gualtieri

Furiosi per l'affidamento della riqualificazione al milanese Boeri

Querques a pagina 22

Guerra aperta tra sindaco e architetti

S'infiamma la polemica dopo il caso Boeri
L'Ordine diserta il tavolo alla festa dell'Unità

••• Sul Campidoglio si scarica la rabbia di 20 mila architetti romani. Si sentono traditi dal sindaco Gualtieri e dalla sua giunta che, con un affidamento diretto, ha scelto per riqualificare le periferie romane di finanziare i progetti del Laboratorio che fa capo all'archistar milanese Boeri. L'Ordine professionale (Oar) ha così deciso di disertare il tavolo di confronto alla festa dell'Unità.

Querques a pagina 22

PERIFERIE E POLEMICHE

Inutili i tentativi del Campidoglio di disinnescare la miccia. I professionisti alzano i toni: «Daremo voce ai nostri 20mila iscritti»

Gli architetti gelano Gualtieri

Dopo l'affidamento diretto della riqualificazione a Boeri, l'Ordine diserta la festa dell'Unità

CLAUDIO QUERQUES

••• Sul Campidoglio si scarica la rabbia di 20 mila architetti romani. Si sentono traditi dal sindaco Roberto Gualtieri e dalla sua giunta che, con un affidamento diretto, ha scelto per riqualificare le periferie romane di finanziare i progetti del Laboratorio che fa capo all'archistar milanese Stefano Boeri. In polemica con il primo cittadino e con l'assessore all'Urbanistica Maurizio Velocchia l'esponente delegato dall'Ordine degli architetti ieri sera non ha partecipato al dibattito. La sua sedia alla festa dell'Unità del Pd è rimasta vuota. La rottura è totale, anche se Velocchia ha provato a rassicurare: «Nessuno resterà escluso».

Nella home page del sito dell'Ordine degli architetti di Roma la protesta ha assunto caratteri cubitali. Una durissima presa di posizione contro la delibera della giunta capitolina che ha approvato, venerdì scorso, le linee guida per la costituzione del «Laboratorio 50». Si chiedono chiarimenti, si denuncia una man-

canza di trasparenza per aver assegnato, senza alcun bando o manifestazione di interesse, il piano di riqualificazione delle periferie romane al gruppo di dieci giovani professionisti che fanno capo al milanese Boeri. Non è solo uno scontro tra archistar lungo l'asse Roma-Milano. La questione, spiega, la nota dell'Oar, investe «i nostri 20mila iscritti». Minaccia il presidente Alessandro Panci: «Daremo loro voce».

Nei giorni scorsi l'Ordine aveva inviato al sindaco Gualtieri una lettera avvisandolo degli effetti che la delibera, se approvata, avrebbe provocato. Una rivolta in piena regola. Nell'esprimere tutto il suo disappunto, Panci contesta la delibera nel metodo e nel merito, perché «rompe qualsiasi argine - scrive - recuperando prassi anacronistiche all'insegna della mancata trasparenza e a favore dei soliti noti». E ricorda quando il sin-

daco Gualtieri, qualche settimana fa, parlando al festival dell'Architettura, si era impegnato a seguire procedure trasparenti, garantendo che non ci sarebbe stato alcun affidamento diretto.

Non è andata così. E ora gli architetti romani sono sul piede di guerra. Si sentono esclusi da un progetto di rigenerazione urbana, **transizione** ecologica e inclusione sociale. Nel provvedimento adottato dalla giunta sono contenute le linee di indirizzo per la costituzione del Laboratorio, la messa a sistema delle indicazioni presenti nei diversi protocolli urbani che la città di Roma sta adottando, tra cui il Piano di Azione per le Energie sostenibili e per il clima. Un progetto che prevede investimenti per 750 milioni nell'arco dei prossimi due anni. Ossigeno puro per chi da tempo lavora sul territorio romano.

Nel mirino, insomma, è finito Boeri, l'ideatore del «Bosco Verticale» e dei grattacieli milanesi, che ha lavorato a Shanghai, Marsiglia, Ginevra, ma l'accusato numero uno è proprio Gualtieri. Boeri - invitato dall'Ordine a partecipare

nei prossimi giorni a un incontro alla Casa dell'Architettura - ha preso come modello la trasformazione di Garbatella, il suo quartiere simbolo, definito periferia nonostante già nel vigente piano regolatore, risalente al 2008, venga considerato parte integrante della città consolidata.

Lo studio Labics di Maria Claudia Clemente e Francesca Isidori è stato il primo a prendere posizione, seguito a ruota da Fuksas. L'idea di ricorrere a risorse esterne ha ingenerato critiche e sospetti. La rivolta riverbera anche sui social. Non solo gli architetti ma anche gli uffici comunali sono insorti per criticare la delibera e il consistente impegno economico mentre «a noi mancano gli incentivi e a volte anche i computer». Non solo. C'è chi pensa che dietro il gruppo di Boeri possa esserci lo zampino del Fondo Coima, una piattaforma leader nella gestione e valorizzazione di patrimoni immobiliari per conto di investitori istituzionali. «Invece di fare bandi e gare di progettazione, come tutte le capitali europee, siamo purtroppo al vecchio metodo degli amici degli amici utilizzando i soldi pubblici»,



insinuano infuriati gli archi- chiaro, basate sul rapporto Boeri e Coima, che proprio di a Roma, organizzando molti tetti sul web. Solo illazioni, stretto che c'è da sempre tra recente ha aperto uno studio incontri. Viene in mente il vecchio motto andreottiano: a pensar male si fa peccato...



La sede dell'Oar
La «Casa dell'Architettura» di Roma in piazza Manfredo Fanti dove Stefano Boeri è stato invitato dai colleghi della Capitale a partecipare ad un incontro

*«Mancata trasparenza»
I tecnici romani
contestano l'assegnazione
senza bando del piano
di rigenerazione urbana*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688